

Lettera aperta al Dott.

Massimo Conigliaro

(Vice Presidente Associazione Nazionale Dottori Commercialisti)

Volete difendere il contribuente o il fisco?

Egregio Dott. Conigliaro,

rispondo alla Sua cortese lettera contestandone, innanzitutto, il titolo perché la mia **non è “una proposta irriverente”** in quanto ho sempre rispettato, e rispetto, tutti i professionisti, nessuno escluso.

Dopo trent'anni di esperienza professionale sul campo, partendo dalla semplice constatazione (sotto gli occhi di tutti) che la giustizia tributaria non funziona, perché **i giudici sono nominati su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze (cioè, una delle parti in causa)** ed inoltre la difesa incontra molti limiti e preclusioni, per costringere il contribuente a patteggiare, ho voluto sacrificare un'intera estate (e di ciò ringrazio la mia famiglia) per realizzare un mio vecchio desiderio: scrivere, cioè, a **puro titolo personale**, un progetto di legge organico di riforma totale del processo tributario, peraltro a costo zero.

Oltretutto, si è trattato di codificare principi che avevo già espresso nel mio libro “*Per un giusto processo tributario*”, scritto e pubblicato nel gennaio 2000, nonché ribaditi pubblicamente in occasione dell'interessante convegno dei giudici tributari della C.U.G.I.T., che si è svolto a Milano il 18 maggio 2007.

E ciò l'ho fatto con un solo intento, quello di difendere al massimo il cittadino contribuente, mettendolo sulla stessa posizione processuale del fisco e consentendo alla difesa di poter utilizzare tutti gli istituti processuali indispensabili (nessuno escluso).

Per far ciò ho preso, logicamente, come punto di riferimento **il processo civile**, adattandolo, in alcuni casi, alle esigenze tributarie.

È logico che il risultato, secondo me soddisfacente, è stato quello di ottenere un **“vero” processo** (art. 111 della Costituzione) il cui difensore **“naturale”** è per legge **l’avvocato**, processualmente competente, come ho spiegato e giustificato alle pagine 41 e 52 della mia relazione introduttiva, anche per dare continuità alla difesa in Cassazione.

Questo non significa essere *“irriverente”* verso una categoria professionale sia perché, invece, ho qualificato gli altri professionisti nella fase istruttoria (art. 7) e nel giudizio di ottemperanza (art. 71) sia perché noi avvocati non ci siamo mai sentiti offesi per l’esclusione dal *“visto pesante”* o dalla proposta di legge dei soli dottori commercialisti di poter difendere anche in Cassazione.

In ogni caso, il mio progetto di legge si compone di 109 articoli (35 di modifica al D.Lgs. n. 545/92 e 74 di modifica al D.Lgs. n. 546/92) che, insieme alla relazione introduttiva di pagine **80**, devono essere letti, e serenamente ponderati ed assimilati, **tutti**.

Infatti, se Lei avrà la compiacenza di leggere **l’intero progetto**, si renderà conto che ho previsto ed introdotto **nuovi e moderni istituti processuali che tutelano al massimo il cittadino - contribuente** e consentono al suo difensore una efficace e completa difesa, con alte probabilità di successo.

Come esempi, non certo esaustivi, Le segnalo:

- la possibilità di impugnare in sede di appello anche le ordinanze di rigetto delle sospensive (artt. 47 e 49);
- la possibilità di chiedere la sospensione dell’esecuzione delle sentenze di rigetto, totale e parziale, del ricorso, con la possibilità di non dover pagare le iscrizioni provvisorie (art. 61);
- la possibilità di impugnare, anche nel merito, il rigetto dell’autotutela (art. 19);

- l'introduzione, in sede istruttoria, della testimonianza e del giuramento, per contrastare efficacemente i verbali della G. di F. e degli uffici, che, invece, si servono spesso delle testimonianze (art. 7);
- la possibilità di poter conciliare anche in appello (art. 48), abolendo le "strozzature" oggi esistenti, che costringono i contribuenti a dover decidere e pagare in breve tempo;
- la parità assoluta tra contribuente e fisco per quanto riguarda i termini perentori, che devono essere tali anche per gli uffici, pena la contumacia (art. 23);
- la possibilità di chiedere ai giudici tributari il risarcimento dei danni (art. 2).

E gli esempi potrebbero continuare, basta leggere tutte le 136 pagine dell'intero progetto, relazione inclusa, e tutti i 109 articoli .

A questo punto, **per dare una risposta seria e decisa all'opinione pubblica**, cioè a tutti i contribuenti nostri clienti, **bisogna scegliere:**

- o per difendere interessi professionali di categoria si affossa l'intero progetto, gettando l'acqua con tutto il bambino, e si lasciano le cose come stanno, cioè a svantaggio dei contribuenti, nostri clienti;
- oppure, si apre un sereno e pacato dibattito costruttivo sull'intero progetto senza pregiudizi e preconcetti, e se i contrasti si concentrano su un **articolo soltanto** (l'art. 12) si può discutere e cercare di risolvere il problema; l'importante, però, è che **gli altri 108 articoli vadano tutti avanti e siano presentati subito in Parlamento con l'appoggio di tutti i professionisti.**

TERTIUM NON DATUR.

L'importante, però, è che si faccia presto, in vista della prossima legge finanziaria 2008 e dei suoi collegati, da redigersi entro il **28 settembre**.

Da ultimo, **un cordiale ed affettuoso ringraziamento agli amici del Commercialista Telematico** che, con coraggio ed intelligenza, senza pregiudizi di lesa maestà, hanno voluto aprire un dibattito sulla spinosa questione della riforma, necessaria ed urgente, del processo tributario, con l'intento apprezzabile di giungere

alla condivisione di un progetto organico e definitivo, con gli eventuali adattamenti, per un processo tributario che abbia pari dignità con quello civile ed amministrativo. Sono certo che questo sforzo legislativo collettivo sarà decisamente **contrastato dall'Amministrazione finanziaria** che, invece, vuole lasciare le cose come stanno per gli indubbi vantaggi che ne ottiene a danno del vessato ed esasperato cittadino - contribuente e del **suo difensore, oggi spesso deluso e mortificato nella sua professionalità** (è inutile nasconderselo).

Pertanto, l'invito pressante che rivolgo **a tutti i professionisti** è quello di sederci a tavolino e discutere del mio progetto di legge, serenamente, con rispetto reciproco, senza pregiudizi e preconcetti, perchè, alla fine del dibattito costruttivo e delle scelte definitive, l'opinione pubblica nazionale saprà dare una risposta chiara alla mia domanda iniziale (volete difendere il contribuente o il fisco?) e di conseguenza si comporterà, soprattutto in un momento storico - politico come l'attuale di *“emergenza tasse”, “alta pressione tributaria” e “possibili rivolte fiscali”* dove i diritti del contribuente sono spesso violati vergognosamente.

Distinti saluti,

Lecce 10 settembre 2007

Avv. Maurizio Villani